

# dossier

11 Marzo 2020

## AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI RIENTRO VERSO L'OBIETTIVO DI MEDIO TERMINE (OMT)

---

**Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6,  
comma 5, della legge n.243 del 2012**

---



Senato  
della Repubblica



Camera  
dei deputati

X  
V  
I  
I  
I  
L  
E  
G  
I  
S  
L  
A  
T  
U  
R  
A



SERVIZIO STUDI - UFFICIO PER LE RICERCHE NEI SETTORI ECONOMICO E FINANZIARIO  
TEL. 06 6706-2451 ✉ [studii@senato.it](mailto:studii@senato.it) - [@SR\\_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

SERVIZIO DEL BILANCIO  
TEL. 06 6706-5790 ✉ [sbilanciocu@senato.it](mailto:sbilanciocu@senato.it) - [@SR\\_Bilancio](https://twitter.com/SR_Bilancio)



SERVIZIO STUDI - Dipartimento Bilancio  
Tel. 06 6760-2233 ✉ [st\\_bilancio@camera.it](mailto:st_bilancio@camera.it) - [@CD\\_bilancio](https://twitter.com/CD_bilancio)

SERVIZIO BILANCIO DELLO STATO  
Tel. 06 6760-2174 – 06 6760-9455 ✉ [bs\\_segreteria@camera.it](mailto:bs_segreteria@camera.it)

Documentazione di finanza pubblica n. 11

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

# INDICE

PREMESSA .....	1
IL CONTENUTO DELLA RELAZIONE .....	3
LA RELAZIONE INTEGRATIVA DELL'11 MARZO 2020 .....	9



## PREMESSA

La relazione presentata al Parlamento il 5 marzo 2020 illustra l'**aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT)** per la finanza pubblica, in relazione agli interventi che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

A norma del Patto di stabilità e crescita (PSC), ciascuno Stato membro deve raggiungere e mantenere il proprio Obiettivo a medio termine per la finanza pubblica (OMT o MTO, *medium term objective*) oppure attuare un percorso di avvicinamento verso l'OMT stesso. L'OMT è definito in modo specifico per ciascun Paese sulla base del potenziale di crescita dell'economia, del livello del debito e delle passività implicite.<sup>1</sup> L'OMT è definito in termini strutturali: pertanto esso si calcola come il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche corretto per l'impatto previsto del ciclo economico (saldo corretto per il ciclo) e al netto delle misure *una tantum*.

Per l'Italia l'OMT è stato, fino a tutto il 2019, il pareggio di bilancio<sup>2</sup>. A seguito del recente aggiornamento, il nuovo OMT per l'Italia nel prossimo triennio 2020-2022 è il raggiungimento di un avanzo strutturale di 0,5% del PIL<sup>3</sup>. La revisione dell'OMT discende dalle mutate condizioni delle prospettive di crescita riviste al ribasso. Inoltre, il persistente elevato livello del debito e la dinamica demografica hanno determinato una rimodulazione dell'OMT in senso maggiormente restrittivo. L'impegno dell'Italia è pertanto quello di disegnare un percorso di finanza pubblica che assicuri nel medio termine l'avvicinamento all'OMT. Il nuovo percorso prevede che in ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 il saldo strutturale di bilancio migliori rispetto all'anno precedente.

La Relazione è adottata **ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243**.

Con la legge rinforzata n.243/2012 è stata data attuazione al nuovo [articolo 81 della Costituzione](#), come modificato dalla legge costituzionale n.1 del 2012.

L'articolo 6 della legge n.243/2012 prevede, in linea generale, che scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico siano consentiti in caso di eventi eccezionali (comma 1).

La disposizione considera eventi eccezionali “periodi di grave recessione economica” ed “eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulla metodologia di calcolo dell'OMT si veda il dossier XVIII legislatura "Finanza Pubblica e Regole Europee: guida alla lettura e sintesi dei dati principali", seconda edizione, aprile 2018.

<sup>2</sup> Si specifica che per il triennio 2017-2019 l'OMT per l'Italia sarebbe stato un disavanzo strutturale di -0,5%. Il governo in carica all'epoca scelse un più ambizioso percorso di perseguimento del pareggio strutturale di bilancio.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli, si veda la pubblicazione annuale della Commissione Europea, [Vade Mecum on the Stability and Growth Pact, 2019](#).

le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese” (comma 2).

In tali casi sono consentiti scostamenti temporanei del saldo strutturale dall’obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro rispetto all’obiettivo di medio termine (comma 3).

Il **comma 5**, in particolare, prevede che il piano di rientro rispetto all’obiettivo di medio termine possa essere aggiornato (con le modalità di cui al comma 3) **“al verificarsi di ulteriori eventi eccezionali”** ovvero qualora, in relazione all’andamento del ciclo economico, il Governo intenda apportarvi modifiche.

### ***Le Relazioni al Parlamento sugli scostamenti dagli obiettivi programmatici: i precedenti***

Il Governo ha più volte fatto ricorso alla richiesta di autorizzazione da parte delle Camere per lo scostamento temporaneo del saldo strutturale dagli obiettivi programmatici precedentemente stabiliti (OMT), presentando a tal fine la Relazione prevista dall'articolo 6 della n.243 del 2012.

In tutti i casi in cui il Governo ha presentato la Relazione al Parlamento le Camere ne hanno votato l’approvazione a maggioranza assoluta.

Carattere comune delle richieste è stato la conferma dell’obiettivo di medio termine (vale a dire, fino al 2018, il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio) con il contestuale differimento, ad una o più annualità successive, del suo raggiungimento.

Le motivazioni addotte dal Governo ai fini delle richieste sono state per lo più riferite ad evoluzioni del quadro macroeconomico più negative di quanto previsto, nonché alla necessità di attenuare la correzione fiscale al fine di rafforzare la crescita del Paese.

Nel 2014, in sede di presentazione del DEF, il Governo ha chiesto di posporre il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale (obiettivo di medio periodo, OMT) di due anni - dal 2014 al 2016 - rispetto alle Raccomandazione del Consiglio europeo del luglio 2013.

Sempre nel 2014, a causa di una revisione al ribasso delle stime sull’andamento dell’economia italiana per l’anno in corso e per il 2015 il Governo, in occasione della Nota di aggiornamento al DEF 2017, chiedeva una modifica al piano di rientro, al fine di rinviare il conseguimento dell’obiettivo del pareggio di bilancio dal 2016 al 2017.

Nel settembre del 2015, in sede di presentazione della Nota di aggiornamento del DEF 2015, il Governo ha chiesto aggiornamento del piano di rientro verso l’OMT al rinviare l’obiettivo di pareggio al 2018.

In sede di presentazione del DEF 2016, il Governo ha chiesto di rinviare l’obiettivo programmatico al 2019.

Nel settembre 2016, in sede di presentazione della Nota di aggiornamento al DEF il Governo ha chiesto di aggiornare il percorso di avvicinamento all’OMT,

prevedendone un profilo di miglioramento dei saldi programmatici più attenuato rispetto al precedente, senza tuttavia modificare l'obiettivo di sostanziale pareggio di bilancio al 2019.

Nel settembre 2017, in sede di presentazione della Nedef 2017, il Governo ha chiesto un aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico e lo spostamento in avanti dell'obiettivo stesso dal 2019 al 2020.

Nel settembre 2018, in sede di presentazione della Nedef, il Governo non indica quando l'OMT verrà conseguito, specificando che il processo di aggiustamento graduale riprenderà dal 2022.

Nel settembre 2019, infine, in sede di presentazione della Nedef, nel nuovo sentiero verso l'OMT (avanzo strutturale dello 0,5%, in luogo del precedente pareggio di bilancio) il Governo non indica la scansione temporale dell'aggiustamento di bilancio dopo il 2022, né la dimensione dell'aggiustamento annuo.

Per ulteriori approfondimenti, in relazione alle motivazioni di volta in volta adottate dal Governo ai fini della richiesta di aggiornamento del piano di rientro, si rinvia alla [documentazione](#) dell'Ufficio parlamentare di bilancio (v. tabella 4.1, pagg.58-59).

## IL CONTENUTO DELLA RELAZIONE

La **Relazione al Parlamento** del 5 marzo 2020 reca la richiesta di un aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2019, allegata alla Nedef 2019. La richiesta è finalizzata all'adozione di misure di carattere straordinario e urgente che consentano di fronteggiare le rilevanti esigenze di natura sanitaria e socio-economica, derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-2019.

Per effetto di tale aggiornamento si determinerebbe un **peggioramento dell'obiettivo di indebitamento netto** per l'esercizio in corso dell'ordine di circa 6,35 miliardi corrispondenti a circa 0,3 punti percentuali di PIL.

### **I dati riferiti all'indebitamento netto della p.a.**

Si ricorda in proposito che la **Nedef 2019** e le relative risoluzioni parlamentari hanno indicato, in termini di Pil, i seguenti **valori programmatici del saldo di indebitamento netto: 2,2 per cento** nel 2020, 1,8 per cento nel 2021 e 1,4 per cento nel 2022.

Successivamente alla presentazione della Nedef il Governo ha dato conto di miglioramenti del livello tendenziale dell'indebitamento netto dovuti ad un più favorevole andamento dei versamenti tributari rispetto alle previsioni. Tali incrementi, per gli esercizi 2020 e seguenti, sono stati in parte (1,5 mld) portati a

miglioramento delle previsioni di bilancio in occasione della presentazione del disegno di legge di bilancio 2020 (AS 1586, sez. II).

Ulteriori incrementi di entrate tributarie per complessivi 841 milioni a decorrere dal 2020, in termini di indebitamento netto, sono stati apportati con variazioni in aumento di unità di voto all'interno dello stato di previsione dell'entrata, intervenute nel corso dell'esame parlamentare con emendamenti riferiti alla sez. II del disegno di legge di bilancio 2020. Sulla base della documentazione tecnica presentata a corredo della relativa proposta emendativa, l'incremento è ascrivibile ad una stima di aumento strutturale delle entrate tributarie della p.a. rispetto alle previsioni della Nota di aggiornamento al DEF (Nadef 2019) per "841 milioni di euro per il 2020 e per gli anni successivi" che derivano dal saldo tra il risultato positivo dell'autoliquidazione e l'esito del monitoraggio su altre voci di entrata.

Le suindicate variazioni rispetto alla Nadef risultano scontate nelle **stime di indebitamento netto riportate nella Nota tecnico-illustrativa 2020**, che illustra il seguente andamento del saldo a seguito dell'approvazione della legge di bilancio 2020 (legge 160/2019) e del c.d. "decreto fiscale" 124/2019 (legge di conversione n. 157/2019).

**Tabella 1. Indebitamento netto – NTI 2020**

*(milioni di euro-percentuale del PIL)*

	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Indebitamento netto</b>	38.551	38.613	39.418	32.458	26.487
<b>In rapporto al PIL (*)</b> (valore percentuale)	2,2	2,2	2,2	1,7 (**)	1,4

(\*) Elaborazione su dati NTI 2020 - I valori percentuali così elaborati coincidono con quelli riportati nel Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2020, salvo che per il 2021 per il quale il DPB indica un saldo pari all'1,8 per cento. La differenza potrebbe essere dovuta ad arrotondamenti.

(\*\*) 1,8 nel DPB per il 2020

Da ultimo, il **Comunicato Istat** su "PIL e indebitamento AP" pubblicato il 2 marzo 2020 riporta le nuove stime provvisorie riferite al Pil e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per gli anni 2016-2019, fornendo i seguenti valori aggiornati del saldo:

**Tabella 2. Indebitamento netto – Istat**

*(milioni di euro-percentuale del PIL)*

	2016	2017	2018	2019
<b>Indebitamento netto</b>	40.765	42.460	38.844	29.301
<b>In rapporto al PIL</b> (valore percentuale)	2,4	2,4	2,2	1,6

In particolare, **nel 2019**, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, è indicato in misura pari al **-1,6 per cento** (in riduzione di 0,6 per cento rispetto al 2018), a fronte del 2,2 per cento previsto dalla NTI 2020.

Si offre di seguito un raffronto tra i dati della NTI 2020 e quelli diffusi dall'Istat, con riguardo agli esercizi 2018-2019.

**Tabella 3. Indebitamento netto – confronto NTI 2020 – Comunicato Istat**  
(milioni di euro-percentuale del PIL)

	2018			2019		
	NTI	Istat	Diff Istat-NTI	NTI	Istat	Diff Istat-NTI
<b>Indebitamento netto</b>	38.551	38.844	293	38.613	29.301	- 9.312
<b>In rapporto al PIL</b> (valore percentuale)	2,2	2,2		2,2	1,6	

Dai documenti disponibili non si evincono espressamente le determinanti del miglioramento **per il 2019**, riportato sia nel Comunicato Istat che nella Relazione al Parlamento.

Il **Comunicato sulle entrate tributarie** del Ministero dell'economia e delle finanze del 5 marzo 2020, evidenzia come nel 2019 si sia registrato “un netto miglioramento dell'indicatore di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni a cui ha contribuito la dinamica sostenuta delle entrate”. La dinamica complessiva del gettito è stata trainata sia dalle imposte dirette (in particolare dall'IRPEF e dall'IRES) sia dalle imposte indirette sostenute dal gettito IVA e dell'imposta su lotto e lotterie.

Per quanto attiene al **raffronto tra il 2018 ed il 2019**, facendo riferimento ai dati del Comunicato Istat, la **riduzione dell'indebitamento netto dal 2018 al 2019** (per circa 9,5 miliardi) risulta attribuibile sia al miglioramento del **saldo primario**, che passa da circa 25,8 a circa 31 mld (dall'1,5 all'1,7 per cento del Pil), sia ad una riduzione della **spesa per interessi** per circa 4,3 mld.

Il miglioramento del saldo primario è pressoché interamente attribuibile ad incrementi delle entrate da imposte dirette e indirette nonché da contributi, mentre per le voci di spesa registrano per lo più incrementi ad eccezione di alcune componenti (prestazioni sociali in natura e altre uscite in conto capitale). In particolare, il **saldo di parte corrente** (risparmio delle AP) è positivo e pari a circa 27,9 miliardi, in aumento di 11,8 mld rispetto al 2018. Tale miglioramento è il risultato di un aumento delle entrate correnti di circa 23,1 miliardi di euro, a fronte di un incremento delle uscite correnti di circa 11,3 miliardi.

*Non risultano invece disponibili informazioni riguardo l'aggiornamento delle stime riferite al saldo di indebitamento **per gli esercizi 2020 e successivi**.*

In proposito la Relazione fa presente che con la presentazione del Documento di economia e finanza 2020, l'evoluzione della situazione sanitaria e i conseguenti riflessi in termini sociali, di crescita economica e di finanza pubblica, potranno essere valutati anche alla luce delle informazioni più aggiornate e della complessiva revisione dello scenario macroeconomico. In quella sede si terrà anche conto del risultato 2019 dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

La [lettera](#) trasmessa il 5 marzo 2020 dal Governo alla Commissione UE, nel riferire preliminarmente sulla evoluzione dell'emergenza sanitaria e sulle misure già assunte, fa presente che il Governo ha deciso un pacchetto di misure di sostegno per l'economia, cui si aggiungeranno ulteriori stanziamenti per il servizio sanitario nazionale, la protezione civile e le forze di sicurezza. Il pacchetto vale circa **6,3 miliardi di euro sul deficit della pubblica amministrazione**. Se il Parlamento autorizzerà la spesa aggiuntiva, il **deficit previsionale per il 2020**, già fissato al 2,2 per cento nel settembre 2019, **aumenterà al 2,5 per cento**. Tuttavia la stessa lettera fa presente che tale stima di deficit potrebbe cambiare in occasione della presentazione del Programma di stabilità per l'Italia (incluso nel DEF 2020), citando in proposito una serie di fattori, tra cui il miglioramento registrato nel 2019 ma anche l'imprevedibilità dell'impatto sul quadro economico e di finanza pubblica dell'emergenza in corso: la lettera evidenzia la difficoltà di prevedere, allo stato attuale, l'effetto netto di tutti i fattori indicati, pur sperando che la nuova stima possa non discostarsi da quella originaria.

Il Governo chiede inoltre di considerare il pacchetto di emergenza dello 0,3 per cento del PIL come una spesa *una tantum*, come tale da non computare ai fini del **saldo strutturale**.

Con la [lettera di risposta](#) trasmessa il 6 marzo, prendendo atto delle informazioni ricevute, il Vice Presidente Dombrovskis e il Commissario per l'Economia Gentiloni fanno presente che la Commissione si riserva di valutare il Programma di Stabilità dell'Italia anche sulla base delle previsioni economiche di primavera che saranno rilasciate il prossimo 7 maggio.

Riguardo al pacchetto di misure di supporto annunciate, nella lettera si evidenzia che le spese "*one-off*" effettuate in risposta al manifestarsi del contagio, sarebbero escluse per definizione dal computo del saldo strutturale e non prese quindi in considerazione, sulla base delle regole

vigenti, per verificare il rispetto dello sforzo di bilancio richiesto. In aggiunta, la lettera sottolinea come il complesso delle regole fiscali europee consentano anche spazi aggiuntivi in termini di flessibilità per far fronte ad “eventi eccezionali al di fuori del controllo dei governi”, fatta salva l’attenzione a preservare la sostenibilità fiscale. La Commissione effettuerà una valutazione preliminare delle richieste di flessibilità avanzate dagli Stati membri sulla base della clausola degli eventi eccezionali, allorquando le stesse saranno formulate, normalmente mediante i programmi di Stabilità per il 2020. Nella verifica di tali Programmi, la Commissione sarà attenta a valutare (“*will be mindful of*”) le esigenze segnalate dagli Stati membri di porre in essere misure urgenti per salvaguardare il benessere dei cittadini e mitigare gli effetti negativi sulla crescita economica dell’epidemia da Coronavirus.

### **Il saldo netto da finanziare**

Si ricorda che, in base all’art. 1 della legge di bilancio 2020, i livelli massimi del saldo netto da finanziare per l’esercizio in corso sono stati indicati in 79,5 miliardi, in termini di competenza, e in 129 miliardi, in termini di cassa.

La Relazione prevede incrementi degli stanziamenti per 7,5 miliardi, che portino il livello del saldo ad aumentare fino a 87 miliardi di euro nel 2020 in termini di competenza e a 136,5 miliardi di euro in termini di cassa.

*Pertanto, al previsto incremento di circa 6,35 mld dell’indebitamento netto, dovrebbe corrispondere un aumento di 7,5 mld del saldo del bilancio dello Stato. Sarebbe utile un’indicazione anche degli effetti sul saldo di fabbisogno della p.a.*

### **Gli obiettivi programmatici in termini di saldo di bilancio strutturale**

La Relazione riferisce l’aggiornamento del piano di rientro verso l’Obiettivo di medio termine (OMT) a una serie di iniziative di carattere straordinario ritenute necessarie a fronteggiare immediatamente le conseguenze sanitarie e socio-economiche dell’emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il pacchetto di misure che il Governo intende adottare consiste in un aumento delle risorse destinate al sistema sanitario pubblico, al sistema della protezione civile e alle forze dell’ordine per assicurare la dotazione di strumenti e mezzi necessaria ad assistere le persone colpite dalla malattia e prevenire e mitigare il rischio di contagio.

Ulteriori risorse saranno dirette al contrasto dei disagi sociali ed economici conseguenti al rallentamento e, in alcuni casi, sospensione dell'attività economica, mediante il sostegno dei redditi, la salvaguardia dell'occupazione, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento del congedo parentale e il sostegno dei genitori che lavorano, nonché il sostegno alle aziende interessate al fine di impedirne la crisi di liquidità.

Nella [lettera](#) alla Commissione UE del 5 marzo il Governo precisa che chiederà al Parlamento e alla Commissione europea di **considerare tali risorse quali maggiori oneri *una tantum***, e in quanto tali non ricorrenti negli anni successivi al 2020, quando la crisi epidemica, e le sue conseguenze economiche, saranno state superate. Tali oneri non dovrebbero, pertanto, essere considerati ai fini del **calcolo del saldo di bilancio strutturale** - calcolato sottraendo al saldo di bilancio nominale gli effetti del ciclo economico e quelli delle misure *una tantum* - il cui **percorso di aggiustamento rimane pertanto invariato** rispetto a quello delineato nella NADEF 2019 e nel Documento programmatico di bilancio 2020, in cui si fissava un obiettivo pari a **-1,4% del PIL nell'anno 2020, -1,2% nel 2021 e -1% nel 2022**. Il valore per il 2020 comporta un deterioramento del saldo di bilancio strutturale pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL rispetto all'anno precedente.

Nella [lettera di risposta](#), la Commissione europea conferma che le misure di spesa pubblica adottate *una tantum* in relazione all'emergenza epidemiologica in corso sono da considerarsi escluse, per definizione, dal calcolo del saldo di bilancio strutturale e dalla valutazione del rispetto delle regole di bilancio vigenti. La Commissione evidenzia, inoltre, che il quadro delle regole di bilancio contiene gli elementi di flessibilità necessari ad affrontare gli eventi eccezionali al di fuori del controllo del governo, pur nell'ambito del mantenimento delle condizioni di sostenibilità della finanza pubblica.

#### ***Gli “eventi eccezionali” nel Patto di stabilità e crescita***

Il Patto di stabilità e crescita (PSC) prevede un'ipotesi di allontanamento temporaneo nel percorso di avvicinamento all'OMT (soggetto ad autorizzazione) in caso di "eventi eccezionali". L'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 dispone che: “Qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento all'obiettivo di bilancio a medio termine [...], a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.” Corrispondentemente, l'articolo 6, paragrafo 3, del medesimo regolamento, nel disciplinare la valutazione delle deviazioni dall'OMT o dal relativo percorso di avvicinamento, e

le circostanze in presenza delle quali tali deviazioni risultino “significantive” dispone che: “... la deviazione può non essere considerata significativa qualora sia determinata da un evento inconsueto che non sia soggetto al controllo dello Stato membro interessato e che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale dello Stato membro o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.”

Il Vademecum della Commissione europea sul PSC ricorda che questa ipotesi, definita di adeguamento del percorso di consolidamento di bilancio, è stata introdotta dal c.d. *six pack* nel 2011 e chiarisce che l'attivazione di questa clausola non si traduce in una sospensione a tempo indefinito del consolidamento delle finanze pubbliche, bensì nella riprogettazione del percorso di avvicinamento, su basi specifiche per il singolo Paese, al fine di tener conto delle circostanze eccezionali di una grave crisi economica nell'area euro o nell'Unione, come pure di un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato. In tali circostanze, dunque, le descritte deviazioni temporanee possono essere consentite *ex ante* (ai sensi dell'articolo 5 citato) oppure possono non essere prese in considerazione *ex post* (ai sensi dell'articolo 6 citato).

La Commissione procederà a una **valutazione preliminare delle richieste di flessibilità** basate sulla clausola di flessibilità per eventi eccezionali **al momento della presentazione dei Programmi di stabilità 2020**. In quell'occasione si terrà conto della necessità di adottare misure urgenti per la salvaguardia del benessere dei cittadini e per mitigare gli effetti negativi sulla crescita economica dell'emergenza epidemiologica.

## **LA RELAZIONE INTEGRATIVA DELL'11 MARZO 2020**

Successivamente alla Relazione trasmessa al Parlamento il 5 marzo il Governo, alla luce dell'evoluzione dell'emergenza epidemiologica dei giorni successivi, ha trasmesso l'11 marzo un **Relazione integrativa**, sempre ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n.243 del 2012. La relazione integrativa si è resa necessaria alla luce delle **ulteriori e stringenti misure adottate d'urgenza con il decreto del Presidente del consiglio del 9 marzo**, che determina un **ulteriore impatto sulla situazione socio-economica del Paese**.

Il Governo ritiene quindi di dover rafforzare ulteriormente il sostegno che intende assicurare al sistema sanitario, ai cittadini e alle imprese; nonché le risorse a favore della protezione civile e della sicurezza, attraverso le misure già indicate nella Relazione, di cui questo documento costituisce una integrazione.

Sono inoltre precostituite le condizioni per avere la disponibilità di risorse aggiuntive al fine di **assicurare il finanziamento di eventuali ulteriori iniziative** che si rendesse necessario adottare con tempestività e urgenza in un quadro di interventi coordinati a livello europeo.

Complessivamente, sentita la Commissione europea, la richiesta di autorizzazione all'ulteriore ricorso all'indebitamento, aggiuntiva a quanto già indicato nella Relazione al Parlamento del 5 marzo, è incrementata di **ulteriori 13,75 miliardi di euro** (pari a circa **0,8 punti percentuali**) da utilizzare **nel corso del 2020** in relazione all'ulteriore intensificarsi e diffondersi dell'epidemia da Covid-19. Considerata anche la precedente richiesta di autorizzazione, **l'obiettivo programmatico di indebitamento netto potrà pertanto aumentare fino a 20 miliardi di euro, corrispondenti a circa 1,1 punti percentuali di PIL.**

Considerato l'importo complessivo per il quale si chiede l'autorizzazione delle Camere, il **saldo netto da finanziare** del bilancio dello Stato potrà **aumentare fino a 104,5 miliardi di euro nel 2020** in termini di competenza e a 154 miliardi di euro in termini di cassa, con un **incremento degli stanziamenti fino a 25 miliardi**, sia in termini di competenza che in termini di cassa.

Pertanto, al previsto incremento fino a 20 mld dell'indebitamento netto, dovrebbe corrispondere un aumento fino a 25 mld del saldo del bilancio dello Stato. Tale differenza potrebbe essere imputabile alle differenti modalità di contabilizzazione sui diversi saldi, in particolare in caso di ricorso a misure, quali garanzie non standardizzate, non contabilizzate ai fini dell'indebitamento netto.

Considerata la temporaneità degli interventi e nelle more di un più complessivo aggiornamento dello scenario economico e di finanza pubblica da definire con il prossimo Documento di economia e finanza, **rimane invariato il percorso di convergenza verso l'MTO** già indicato nella Relazione al Parlamento già presentata.